

Lei & Impresa

Ionela Lorena Spalatelu

Studentessa magistrale in Storia delle arti e conservazione dei beni artistici,
Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Nadia Zenato

Titolare di Zenato Azienda Vitivinicola S.r.l.
e Azienda Agricola La Sansonina

fotografie di

Francesca Occhi

Nadia

La sua famiglia ha costruito una solida tradizione vinicola, ma lei è riuscita ad adattarla alle sfide moderne. Come ha integrato l'eredità del passato con la sua visione imprenditoriale?

La mia famiglia mi ha trasmesso non solo la conoscenza e la passione per il vino, ma anche un profondo senso di responsabilità nei confronti di questa eredità. Per me, onorare la tradizione non significa semplicemente preservarla, ma farla evolvere con consapevolezza. Il mondo del vino, come ogni settore, è in continua trasformazione: cambiano i mercati, le esigenze dei consumatori, le tecnologie e, soprattutto, cresce la necessità di un approccio sempre più sostenibile.

Il mio obiettivo è stato quello di mantenere intatta l'identità e l'eccellenza che hanno reso i vini Zenato un punto di riferimento, ma al tempo stesso di proiettare i nostri prodotti nel futuro con nuove idee. Ho investito nella valorizzazione del territorio, perché un grande vino nasce innanzitutto dalla sua terra, e ho puntato su innovazioni in vigna e in cantina per migliorare la qualità nel rispetto dell'ambiente. Allo stesso tempo, ho dato grande importanza alla comunicazione e alla diffusione della cultura del vino, affinché la nostra storia non fosse solo raccontata, ma vissuta e condivisa con le nuove generazioni.

Penso che il segreto sia trovare un equilibrio: rispettare le radici senza rimanere ancorati al

passato e avere il coraggio di innovare senza perdere di vista l'anima autentica di ciò che siamo.

Oggi il vino è sempre più visto come un prodotto di cultura e identità. Come pensa che le donne possano influenzare positivamente il mondo del vino, non solo come consumatrici, ma come protagoniste attive nel suo sviluppo?

Il vino è espressione di cultura, di territorio, di identità: in questo racconto le donne hanno sempre avuto un ruolo fondamentale, anche se per troppo tempo è rimasto in ombra. Oggi, finalmente, le cose stanno cambiando.

Le donne portano nel mondo del vino una sensibilità particolare, una visione attenta ai dettagli e una capacità di innovare senza perdere di vista l'essenza della tradizione. La nostra attitudine naturale alla cura e alla relazione ci permette di costruire un legame autentico con il territorio e con chi il vino lo ama e lo sceglie. Ma c'è anche un aspetto imprenditoriale importante: sempre più donne oggi guidano aziende vinicole con determinazione e competenza, portando avanti modelli di leadership inclusivi e sostenibili, capaci di coniugare qualità, etica e innovazione. Un altro aspetto che ritengo fondamentale è il modo in cui il vino viene raccontato. Le donne sanno comunicare il vino con autenticità, andando oltre la tecnica per trasmettere





l'emozione che sta dietro ogni bottiglia. Questo è essenziale in un'epoca in cui il consumatore non cerca solo un prodotto, ma un'esperienza, un'identità in cui riconoscersi.

Penso che la vera sfida non sia solo quella di avere più donne nel settore, ma di far sì che il loro contributo venga riconosciuto e valorizzato. Il mondo del vino ha bisogno di voci diverse, di sensibilità differenti, perché solo così può continuare a evolversi rimanendo fedele alla sua anima più autentica.

Guardando al futuro, quali misure pensa possano essere adottate per migliorare l'occupabilità delle donne nel settore vitivinicolo e come le aziende possono fare la differenza nel

promuovere una leadership femminile forte e autentica?

Sempre più donne scelgono di intraprendere percorsi di formazione e carriera legati al vino, dalla viticoltura all'enologia, dal marketing alla gestione aziendale. Tuttavia è fondamentale lavorare su più livelli per migliorare l'occupabilità femminile e garantire reali opportunità di crescita. Un primo passo è investire nella formazione: servono programmi educativi e accademici che incoraggiano le giovani donne a vedere nel settore vitivinicolo un ambito professionale dinamico e aperto. Le aziende, da parte loro, possono promuovere tirocini, mentorship e percorsi di crescita specifici per valorizzare il talento femminile, aiutando le nuove generazioni



a superare eventuali barriere culturali o stereotipi ancora presenti.

Ma l'occupabilità non è solo una questione di accesso al lavoro: riguarda anche il modo in cui le aziende costruiscono ambienti inclusivi e valorizzano il contributo femminile a tutti i livelli. Questo significa adottare politiche di flessibilità che permettano alle donne di conciliare vita professionale e personale senza dover rinunciare alle ambizioni, promuovere modelli di leadership che non si basino su schemi tradizionali, ma su capacità, visione e competenze.

La leadership femminile nel vino non deve essere solo 'possibile', ma deve diventare un valore riconosciuto. Credo che il vero cambiamento avverrà quando parleremo di leadership femminile come di una realtà naturale, frutto di merito e competenza. Le aziende possono fare la differenza scegliendo di premiare il talento, indipendentemente dal genere, e creando una cultura del lavoro in cui le donne non debbano più 'dimostrare di valere', ma siano riconosciute per il valore che portano.

Nel contesto della sua esperienza come imprenditrice e dei suoi impegni in ambito sociale e culturale, quale valore attribuisce all'equilibrio tra lavoro e vita privata, in particolare quando si gestisce un'attività complessa come quella vitivinicola? Come riesce a conciliare il suo ruolo di leader e gli impegni privati? L'equilibrio tra lavoro e vita privata è un tema fondamentale, soprattutto quando si gestisce un'attività complessa come quella vitivinicola.

Non è sempre facile trovare il giusto bilanciamento, perché il vino non è solo un prodotto, ma una realtà viva, che segue i ritmi della natura e del mercato, e che richiede attenzione in ogni fase, dalla vigna alla bottiglia.

Più che parlare di un equilibrio perfetto – che forse è un'illusione – preferisco parlare di armonia e passione per ciò che si fa. Significa imparare a integrare le diverse dimensioni della vita in modo fluido, senza vivere il lavoro come un sacrificio e senza considerare il tempo personale come un lusso. È un esercizio quotidiano di consapevolezza, di priorità e di scelte. Il lavoro lo fai perché ti piace.

Nel mio ruolo di leader ho imparato a delegare e a fidarmi delle persone che lavorano con me. Costruire una squadra solida, fatta di persone competenti che condividono la mia visione, mi permette di non dover essere ovunque in ogni momento, di concentrarmi sulle decisioni strategiche e di creare solidi valori etici. È un aspetto fondamentale, perché spesso chi guida un'azienda sente il peso della responsabilità al punto da non riuscire a staccarsi mai. In realtà, credo che un buon leader sia tale anche quando riesce a dare spazio agli altri, valorizzando le competenze altrui e creando un ambiente in cui il lavoro non dipende da una sola persona.

A livello personale, trovo energia e ispirazione nel dedicarmi alle mie passioni, alla mia famiglia, ai momenti di condivisione. Il vino stesso è un simbolo di convivialità e di bellezza, e mi piace vivere ciò che produco non solo come imprenditrice, ma anche come donna che ama la cultura,

il viaggio, l'arte. Sono convinta che la qualità della vita di chi guida un'azienda si rifletta poi nella qualità delle scelte imprenditoriali: essere curiosi, aperti al mondo permette di avere una visione più ampia, più creativa e più sostenibile. Conciliare tutto non è semplice, ma è possibile se si accetta che non esiste una formula unica, ma solo un modo personale di vivere il proprio ruolo, con autenticità e passione.

La parità di genere non riguarda solo la rappresentanza, ma anche l'accesso a opportunità professionali e la valorizzazione dei talenti. Quali misure ha preso all'interno della sua azienda per favorire una cultura inclusiva, e come incoraggia il talento femminile a emergere?

All'interno della nostra azienda, abbiamo puntato su una cultura inclusiva basata sul merito e sulla collaborazione, sulla voglia di imparare e crescere sempre. Uno degli aspetti che considero essenziali è la valorizzazione del talento attraverso percorsi di crescita concreti. Questo significa offrire formazione continua, favorire la partecipazione delle donne a ruoli strategici e decisionali e, soprattutto, creare un clima in cui si sentano ascoltate e sostenute nel loro percorso professionale.

Un altro aspetto fondamentale è la flessibilità. Il mondo del vino richiede una grande dedizione, ma credo che un'azienda moderna debba anche riconoscere la necessità di conciliare vita professionale e privata, senza che questo diventi un ostacolo alla crescita. Per questo, cerchiamo di adottare modelli di lavoro che permettano a tutte le persone del team di esprimere il loro potenziale senza dover sacrificare il proprio benessere personale.

Incoraggiare il talento femminile, però, non significa solo creare opportunità all'interno dell'azienda, ma anche essere un esempio e un punto di riferimento per chi vuole intraprendere questa strada. Mi impegno attivamente nella promozione della leadership femminile nel settore vitivinicolo, partecipando a network, mentorship e iniziative che mirano a dare visibilità alle donne del vino. Penso che raccontare storie di successo, condividere esperienze e creare connessioni sia uno dei modi più forti per ispirare le nuove generazioni e dimostrare che il cambiamento è possibile.

In definitiva, non si tratta di favorire le donne rispetto agli uomini, ma di costruire un sistema in cui il talento e la passione siano gli unici criteri di crescita. E sono convinta che questa sia una sfida non solo per le aziende, ma per l'intero settore vitivinicolo: un mondo più equo, più inclusivo e più aperto alla diversità è anche un mondo più ricco di idee, di innovazione e di qualità.

Con il suo entusiasmo e la capacità di andare oltre i confini, nel 2019, ha trasformato la sua azienda in un laboratorio artistico con lo scopo di far conoscere giovani artiste e artisti provenienti da scuole italiane e internazionali, ma anche valorizzare e far conoscere l'azienda, il territorio e le persone attraverso la fotografia. Com'è nato questo progetto che unisce le sue due passioni? Quanto è importante per lei educare le nuove generazioni a un approccio più consapevole e rispettoso nei confronti del vino e del territorio?

Il progetto che abbiamo avviato nel 2019 nasce da un'idea semplice, ma profondamente radicata nella mia visione del vino: non è solo un prodotto, ma un'espressione culturale, un racconto che intreccia territorio, storia, tradizione, persone e bellezza.

L'idea di creare in azienda un laboratorio artistico è nata dalla volontà di creare un dialogo tra due mondi che, in realtà, hanno molto in comune. Il vino, come l'arte, è fatto di emozioni, di dettagli, di gesti, di bellezza e di tempo. Ogni bottiglia racconta una storia, così come ogni scatto fotografico cattura un'interpretazione unica della realtà. Dare spazio ai giovani artisti, provenienti da scuole italiane e internazionali, è stato un modo per valorizzare nuovi sguardi, nuove prospettive sul nostro territorio e sulla nostra filosofia. È stato affascinante vedere come la loro sensibilità potesse restituire un'immagine inedita della nostra realtà vitivinicola, arricchendola di sfumature inaspettate.

Ma questo progetto non è solo un omaggio all'arte: è anche un impegno nei confronti delle nuove generazioni. Credo che sia fondamentale educare i giovani a un approccio più consapevole e rispettoso nei confronti del vino e del territorio. Per me, questo progetto è stato una conferma di quanto il vino possa essere un ponte tra generazioni, discipline e sensibilità diverse. E sono convinta che sia proprio attraverso contaminazioni come questa che possiamo continuare a innovare, senza mai perdere di vista le nostre radici, ponendoci sempre nuove sfide.

Molte delle sue scelte sono state guidate dal rispetto per l'ambiente e dalla ricerca della sostenibilità, facendo andare di pari passo tradizione e innovazione. Quali pratiche ha introdotto per rendere la sua azienda sempre più sostenibile?

La sostenibilità non è solo una scelta, ma una responsabilità che ogni produttore di vino dovrebbe sentire profondamente. Il vino nasce dalla terra, e solo rispettandola possiamo garantire un futuro non solo alla nostra azienda, ma all'intera comunità vitivinicola. Uno degli aspetti su cui abbiamo investito maggiormente



è la gestione della vigna. Abbiamo introdotto tecniche di agricoltura sostenibile per ridurre l'impatto ambientale: lavoriamo con metodi che migliorano la biodiversità, riduciamo al minimo l'uso di trattamenti chimici e pratichiamo il sovescio, un'antica tecnica agricola che arricchisce naturalmente il terreno senza impoverirlo.

In cantina, abbiamo ottimizzato i processi produttivi per ridurre il consumo energetico e migliorare l'efficienza delle risorse. Riduciamo gli sprechi e privilegiamo materiali a basso impatto ambientale per il packaging, come vetro più leggero per le bottiglie. Anche il sughero che scegliamo per i tappi proviene da filiere sostenibili e stiamo sperimentando sugheri 100% di origine biologica, perché ogni dettaglio conta

quando si parla di ridurre l'impronta ecologica. La sostenibilità è anche un impegno sociale ed economico. Per questo, lavoriamo in stretta connessione con il nostro territorio, valorizzando la manodopera locale e sostenendo iniziative che promuovano la cultura del vino in modo consapevole. Una vera impresa sostenibile è quella che riesce a creare valore non solo per se stessa, ma per l'intera comunità in cui opera.

Guardando al futuro, quali sono i suoi progetti e ambizioni per l'azienda Zenato nei prossimi anni? Ci sono nuovi mercati, nuovi prodotti o tecnologie che vorrebbe esplorare per espandere la presenza del suo marchio, mantenendo sempre un focus sulla qualità e sull'autenticità?

Il futuro dell'azienda Zenato sarà sempre guidato dai valori che ci contraddistinguono: qualità, autenticità, innovazione e rispetto per il territorio. Guardiamo avanti con la consapevolezza che il mercato del vino è in continua evoluzione e che, per rimanere fedeli alla nostra identità, dobbiamo saper innovare senza perdere il legame con la nostra storia.

Uno degli obiettivi principali per i prossimi anni è il consolidamento della nostra presenza sui mercati internazionali. Per questo, stiamo lavorando su strategie di comunicazione e distribuzione che ci permettano di far conoscere sempre meglio la nostra filosofia, sia nei mercati consolidati come Stati Uniti ed Europa, sia in quelli emergenti, dove vediamo un crescente interesse per i vini di qualità. A livello produttivo, continuiamo a investire in ricerca e innovazione per migliorare la qualità nel rispetto dell'ambiente. Stiamo anche ampliando il nostro impegno nella valorizzazione del territorio attraverso esperienze enoturistiche sempre più immersive. Credo che il vino vada vissuto, non solo degustato, e vogliamo offrire agli appassionati un viaggio autentico all'interno della nostra realtà, fatto di incontri, cultura e scoperta.

Ma, al di là dei progetti concreti, la mia ambizione più grande è mantenere viva l'anima dell'azienda: quella passione familiare che ci ha sempre guidati, il rispetto per la nostra storia e la voglia di tramandare alle nuove generazioni un'eredità solida, capace di evolversi senza mai tradire se stessa. Il futuro è una sfida entusiasmante, e il bello di questo mestiere è che non si smette mai di imparare, di crescere e di lasciarsi sorprendere.

Quest'anno ha partecipato come mentor al progetto LeadHer promosso dal Progetto Lei di Ca' Foscari? Come sta andando questo percorso?

Sono entusiasta di aver preso parte al progetto di mentorship che mi sta dando l'opportunità di affiancare due mentee. Ho intenzione di coinvolgerle concretamente nella realtà aziendale, nei limiti del possibile, considerando che una di loro sta studiando all'estero. Per esempio, ho già in mente di invitarle a partecipare al Vinitaly, un evento tra i più rilevanti dell'anno per la nostra azienda, per far loro vivere da vicino il mondo del vino e il nostro lavoro quotidiano. Inoltre, sto valutando la possibilità di offrire uno stage nel periodo estivo, affinché possano acquisire esperienza pratica e comprendere più a fondo le dinamiche del settore.

Sono convinta che il mondo della scuola si debba avvicinare sempre di più al mondo del lavoro, facendo conoscere da vicino ciò che è la teoria, attraverso la pratica sul campo.

Credo molto nel futuro e nelle nuove generazioni: il loro modo di guardare la vita, lo sviluppo e l'innovazione è per me fonte di ispirazione. Sono convinta di avere molto da insegnare, ma allo stesso tempo ritengo di poter imparare altrettanto da loro. La curiosità e la voglia di scoprire sono elementi essenziali per crescere e innovare, ed è questo lo spirito con cui voglio affrontare il futuro, sia a livello imprenditoriale che personale.





Nadia Zenato

Ha da subito sentito che il suo destino sarebbe stato legato alla sua terra, ma anche alla voglia di viaggiare, scoprire il mondo e confrontarsi con altre realtà. Oggi si occupa di strategia, della rete vendita e del marketing dell'azienda di famiglia Zenato, una fiorente realtà che possiede circa 90 ettari di vigneti, nata a Peschiera del Garda negli anni Sessanta, ed estesi in Valpolicella, dove ha dato avvio a un tenace lavoro di perfezionamento sui vitigni autoctoni come la Corvina e l'Oseleta, un passo questo decisivo per il suo successo internazionale che la vede oggi presente in oltre 65 Paesi del mondo con vini come Lugana, Valpolicella, Ripassa e Amarone. L'amore per la sua terra e per l'estetica, la volontà di spingere i limiti più in là, l'hanno portata a mettersi in gioco, insieme alla madre Carla Prospero, con un'altra personalissima sfida: creare un vino rosso in terra di bianchi, il Sansonina. Dal mondo del vino, dalla sua personale sensibilità per il paesaggio, dall'armonia delle forme, l'artigianalità e l'arte, Nadia Zenato trae ispirazione anche per un proprio personale percorso creativo che l'ha portata a dare vita alla linea di gioielli ispirata al mondo del vino, Nadia Zenato Jewelry.

Nel 2019, con il proposito di qualificare le esperienze e gli sforzi compiuti negli ultimi dieci anni in ambito culturale, Nadia ha creato Zenato Academy – il luogo ideale in cui sostenere giovani artisti. Il legame con il territorio si esprime in Nadia Zenato con il suo desiderio di svolgere un ruolo attivo in diverse associazioni locali e nazionali. Nadia Zenato è Consigliera Nazionale e Delegata per il Veneto dell'Associazione Italiana Le Donne del Vino, che in Italia conta circa 800 donne unite dall'impegno per la promozione della cultura del vino; è socia dell'Associazione Giovani Imprenditori Vinicoli Italiani, dell'Associazione Donne della Valpolicella e del gruppo Giovani Industriali di Verona. Attiva nelle associazioni di categoria, fa parte anche di YPO – Young Presidents' Organisation, un network internazionale che raggruppa in 125 Paesi oltre 22.000 imprenditori e manager con l'obiettivo di condividere idee ed esperienze e di raggiungere più alti obiettivi di crescita sia umana che professionale. Nadia è attiva nel volontariato e nella beneficenza sostenendo attraverso l'azienda di famiglia il progetto *Save Guinea*: programma benefico a carattere internazionale dell'Associazione Onlus Spirit in Dance. L'Associazione sostiene le missioni dei Frati Francescani in Guinea Bissau.